

L'associazione dei Municipi calabresi presenterà l'iniziativa a Roma

Scioglimenti, la proposta dell'Anci: «I Comuni devono potersi difendere»

Il presidente Callipo: lo strumento non sempre è stato efficace

**L'invettiva di Manna
sindaco di Rende
«A volte si decide
senza che siano in atto
procedimenti penali»**

Antonella Catrambone

L'Anci Calabria ha presentato ufficialmente la proposta di modifica del testo normativo in materia di scioglimento dei Comuni per infiltrazione mafiosa. Ieri, nella sede regionale di Catanzaro, il presidente Gianluca Callipo e il sindaco di Rende, Marcello Manna, hanno esposto la proposta che mira a rendere lo scioglimento dell'ente comunale e provinciale uno strumento eccezionale e non "automatico" così come avviene attualmente. In Calabria, dal 1991 a oggi, sono stati emanati 112 decreti di scioglimento di enti locali e questa è la regione che ha il maggior numero di Comuni sciolti per mafia. La provincia più colpita è Reggio Calabria che ne conta undici, seguita da Crotona che ne conta cinque, Vibo Valentia quattro, uno a Catanzaro e uno a Cosenza.

«Non sempre si è arrivati, attraverso l'utilizzo di questo strumento, alla soluzione delle problematiche - afferma Gianluca Callipo, presidente Anci Calabria -, considerato che ci sono comuni sciolti 2-3 volte o altri come Lamezia Terme e Marina di Gioiosa dove si è arrivati all'annullamento dello scioglimento». Ciò ha prodotto l'interruzione

dell'attività amministrativa dell'ente e leso un principio democratico: la scelta degli eletti. «È necessario, allora, che si pongano alcuni correttivi - continua - come la necessità del contraddittorio sul quale pare ci sia condivisione anche delle forze politiche. Non vogliamo indebolire questo strumento normativo, ma si può dare spazio ad altri tipi di interventi come la diffida della prefettura al sindaco affinché provveda alla rimozione delle irregolarità o l'affiancamento, che va a sostenere le amministrazioni che hanno determinate problematiche ritenute superabili o prendere in considerazione la revoca dell'incarico, del servizio, la decadenza dell'amministratore e la sospensione del dipendente». La proposta sarà presentata all'Anci nazionale e alle diverse forze politiche che già hanno assunto delle iniziative in materia. «Ci sono delle necessità - aggiunge Callipo - oltre a quella del contraddittorio, attualmente assente e prevista in qualunque altro procedimento come quella di intervenire più a fondo sugli apparati burocratici e tecnici degli enti. Perché se si scioglie il Consiglio comunale, ma l'irregolarità viene dagli uffici tecnici o amministrativi il problema permane.

Vogliamo che le nostre considerazioni contribuiscano al dibattito pubblico su questo tema e che si arrivi alla revisione della normativa in tempi rapidi, ascoltando le proposte che provengano dalle altre parti, compresi i sindaci».

La proposta è stata elaborata con il contributo del sindaco di Rende, Marcello Manna, che ha sottolineato la necessità dell'introduzione della «obbligatorietà per il Prefetto e per la commissione d'indagine, che esercita poteri di accesso e di accertamento, di acquisire tutti gli elementi anche a discarico, sentire i diretti interessati, il sindaco, raccogliere le ragioni a discarico, laddove ci sono, e fare una valutazione complessiva della vicenda e non una sorta di automatismo, così da valutare se il prefetto può intervenire sulla singola questione rimuovendo l'ostacolo e senza ledere un principio fondamentale che è la volontà popolare. L'elezione non può essere vanificata dall'intervento del prefetto. A volte gli scioglimenti vengono fatti senza che ci siano procedimenti penali in corso». Manna ha posto anche l'esigenza di poter rivedere i poteri del commissario straordinario che dovrebbe avere le facoltà di amministrare l'ente in toto e non solo per l'attività ordinaria.



In sintonia Il presidente [Anici](#) Gianluca Callipo e il sindaco di Rende Marcello Manna